

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha dato avvio il 29 giugno 1998 al cosiddetto « to-toscommesse » in ottemperanza o quanto indicato dall'articolo 25, legge 27 dicembre 1997, n. 449, integrativo dell'articolo 3, comma 230, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 secondo cui « il ministero delle finanze può stabilire, su richiesta del Coni, che, nelle more dell'effettuazione delle relative gare, che dovranno essere bandite entro il 1998, l'accettazione delle scommesse sia effettuata, comunque non oltre il 31 dicembre 1999, da parte di concessionari previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

che tale regolamento, decreto n. 169 dell'8 aprile 1998 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 125 di lunedì 1° giugno 1998, risulta che i concessionari delle scommesse ippiche siano le società Spati, Sisal, le agenzie ippiche, le società di corse e gli allibratori;

il decreto del ministero delle finanze n. 174, contenente il regolamento per l'esercizio delle scommesse sportive (cosiddetto « to-toscommesse ») è stato approvato il 2 giugno 1998 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno 1998;

detto decreto regolamenta l'effettuazione delle scommesse a quota fissa e delle scommesse a totalizzatore;

secondo la legge n. 449, il decreto ministeriale n. 169 e il decreto ministeriale n. 147, già citati, hanno posto in essere i presupposti giuridici e regolamentari perché fossero effettuate le scommesse a quota fissa e le scommesse al totalizzatore;

nonostante ciò il CONI, di concerto con il ministero delle finanze, ha ritenuto di dare avvio alle sole scommesse a quota fissa e di avvalersi, tra i concessionari indicati dal regolamento delle scommesse ippiche sopra citato (decreto ministeriale n. 169) delle sole società Spati e delle agenzie ippiche;

le agenzie ippiche suddette, per un totale di circa 300 punti vendita, sono concentrate prevalentemente nel Lazio, in Toscana e in Lombardia;

il Coni, in accordo con il ministero delle finanze, ha varato il « to-toscommesse » con il duplice e rilevante intento di ripianare le pesanti perdite prodotte dai giochi Totocalcio e Totogol, pari a circa 60 miliardi nell'ultimo esercizio finanziario, e di combattere il « totonero »;

tuttavia, secondo i dati diffusi dall'agenzia Ansa il 1°, il 17 e il 28 settembre 1998 e ripresi da *Affari e Finanza*, settimanale del quotidiano *la Repubblica*, il 28 settembre 1998 l'ammontare di gioco raccolto dalle agenzie ippiche tra il 29 giugno e il 27 settembre 1998, sui Mondiali di calcio, sui Mondiali di basket, sulla Coppa Italia di calcio e sul Campionato di calcio di serie A e B, sarebbe pari a circa 34 miliardi, con 1,7 miliardi di entrate per l'Erario e 1,7 miliardi di entrate per il Coni;

in un solo concorso medio del Totocalcio o di altro gioco attualmente svolto in Italia, in una sola settimana, vengono raccolti circa 35 miliardi con circa 12,5 miliardi di entrate per il Coni e 9 miliardi di entrate per l'erario;

secondo le stime apparse su *Affari e Finanza*, e non smentite, il movimento annuo del « to-toscommesse » si potrebbe aggirare, allo stato attuale, tra i 250 e i 300 miliardi, con poco meno di 15 miliardi di entrate per l'Erario e altrettante entrate per il Coni;

a titolo di esempio e secondo i dati ufficiali forniti periodicamente degli enti gestori e del ministero delle finanze, il Totocalcio sviluppa un movimento di circa

1.800 miliardi l'anno attraverso una rete di 16.000 ricevitorie e con 468 miliardi di entrate per l'erario, il « totogol » sviluppa un movimento di 1.650 miliardi l'anno attraverso una rete di 16.000 ricevitorie e con 436 miliardi di entrate per l'erario. La scommessa « Tris » sviluppa un movimento di 1.700 miliardi l'anno attraverso una rete di 15.000 ricevitorie e con 221 miliardi di entrate per l'erario, il Superenalotto sviluppa un movimento di circa 3.000 miliardi l'anno attraverso una rete di 15.000 ricevitorie e con 1.680 miliardi di entrate per l'erario;

secondo questi elementi, secondo quanto avviene in tutti i paesi industrializzati e secondo le opinioni dei molti esperti del mercato dei giochi nazionale e internazionale, esiste un rapporto di proporzionalità diretta tra tipologia del gioco e tipologia e ampiezza della rete di vendita;

secondo tali regole del settore i problemi inerenti al pesante fallimento del « totoscommesse » risiederebbero in tre fattori:

tipologia del gioco a quota fissa, tecnico e non di massa, in cui sono necessari rischi di denaro superiori alla media dei giochi;

tipologia della rete, composta da punti vendita non aperti al pubblico ma dedicati alla scommessa, dove la grande massa delle persone non entra casualmente, dove molte persone ritengono di non trovare ambiente consono o pubblici indifferenziati;

favore assoluto della gente verso i giochi a riversamento al totalizzatore, dove con una spesa minima il giocatore acquista la possibilità di ambire a molte categorie di vincita e a premi di grande richiamo;

ad avvalorare questi elementi contribuiscono due dei maggiori esempi di giochi di successo del recente passato: « Lotto » e la scommessa « Tris ». Il Lotto, alla fine degli anni '80, sviluppava gioco per meno di 1.000 miliardi, e dopo l'allargamento della rete, la meccanizzazione e la doppia estrazione è arrivato a raccogliere gli at-

tuali 11.000 miliardi. La scommessa ippica « Tris », sviluppava fino al 1991 un movimento di circa 80 miliardi in 320 agenzie ippiche e, una volta resa schedina e diffusa in 15.000 ricevitorie, ha prodotto gioco fino a oltre 2.400 miliardi (1996) con fortissime entrate erariali e contributi per l'Unire;

il Coni non è nuovo ad esempi di cattiva o mancata gestione del patrimonio costituito dai giochi, pur rappresentando gli stessi fonte principale del suo sostentamento, visto che il Coni ha gestito per decine di anni e fino al 1996 l'Enalotto, a una percentuale del tutto fuori mercato del 18 per cento, facendolo lentamente morire con un movimento di gioco, nel 1996, di appena 168 miliardi, e che tale gioco, assunto in gestione da altro soggetto e rinnovato secondo le possibilità offerte dal regolamento, nel suo primo anno di vita raccoglie circa 3.000 miliardi, con circa 1.600 miliardi di entrate per l'Erario —

come ritenga di porre rimedio urgentemente a una situazione che sta originando la perdita di forti entrate potenziali da un gioco contraddistinto da grandi potenzialità;

come ritenga di voler provvedere urgentemente a una situazione che produrrà nel bilancio del Coni un pesante ammanco di entrate, oggi del tutto prevedibili e stimabili, che aggiungendosi alle mancate entrate dell'ultimo esercizio finanziario renderanno impossibile l'opera di finanziamento del settore sportivo cui l'Ente provvede per statuto. Ciò considerato anche il fatto che il prelievo destinato al Coni sul movimento del « totoscommesse » è del 35 per cento, e dunque esiste la concreta possibilità che al danno per il mancato movimento si aggiunga il danno ancor più pesante dello spostamento di gioco dai suddetti concorsi, ad alto prelievo, al « totoscommesse »;

come ritenga di voler provvedere urgentemente a una situazione che sta creando forte pregiudizio di legittimità fra gli operatori del settore, pubblici e privati, considerato che solo le agenzie ippiche sono state autorizzate per la raccolta delle

scommesse e, senza giustificazione giuridica, altri concessionari e le migliaia di ricevitori e tabaccai italiani, artefici dell'attuale successo dei giochi e delle conseguenti entrate erariali sono stati esclusi dispetto delle chiare indicazioni della legge n. 449 e del decreto n. 169 già citati;

come ritenga di voler provvedere urgentemente al fatto che l'esclusione dei ricevitori italiani produce la mancata creazione di migliaia di posti di lavoro immediati e duraturi, soprattutto nel sud Italia, a potenziamento di un'attività e di un settore in crescita, che raccoglie e sviluppa già oggi decine di migliaia di addetti;

come ritenga di voler provvedere urgentemente a una situazione che non consente in nessun modo di raggiungere il secondo obiettivo fissato, quello della lotta al « totonero », che, come documentano la stampa e le numerose operazioni delle forze di polizia sta proliferando proprio in virtù degli errori commessi nella scelta del prodotto, della rete, degli strumenti inadeguati di promozione e diffusione del « totoscommesse »;

se risponda a verità che, stante questo contesto e in spregio di tutto quanto detto, il ministero delle finanze sta lavorando per

bandire entro poche settimane non già le gare menzionate nella legge n. 449, ma una gara per l'estensione della sola rete dedicata delle agenzie di scommesse fino a mille punti vendita, con la prevedibile conseguenza di moltiplicare per tre il pessimo risultato fin qui ottenuto e a perpetuare l'errore di posizionamento del prodotto all'interno di una rete specializzata dove gli Italiani continueranno a non entrare se non in minima quantità continuando a prediligere tanto i giochi a riversamento quanto la rete di migliaia di ricevitorie per l'acquisto di altri giochi di successo;

quali siano le motivazioni per cui pur nella condizione di porre in essere, oltre al « totoscommesse » a quota fissa, il « totoscommesse » a riversamento al totalizzatore, non risulta che il ministero delle finanze stia lavorando per portare questo gioco, attraverso i concessionari previsti dal regolamento, nelle migliaia di ricevitorie pronte da tempo a raccogliere con successo una straordinaria occasione di entrate per lo Stato, per lo sport italiano, per gli imprenditori che operano in questo mercato.

(2-01410) « Cardinale, Volontè, Teresio Delfino, Manzione, Tassone ».